

# PROFESSIONE IR



## NUOVO GOVERNO: COSA CAMBIA PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE ?

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXV  
NUMERO 8  
Settembre 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adk design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Davide Monteleone  
Sofia Ascani  
Alberto Piccioni  
Barbara Parillo  
Rosaria Di Meo  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328

**Email** [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**Sito web** [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

**Blog** [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)

**AMI Snadir**

È presente nel sito [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir (AMI)  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, culture e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
19 settembre 2019

**Associato all'USPI**  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Nuovo governo:  
cosa cambia per gli insegnanti di religione?  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Assenze per malattia e visite fiscali  
di Ernesto Soccavo
3. Docenti neoassunti: Circolare del MIUR per l'anno scolastico  
2019/2020 con le modalità per l'anno di prova e formazione  
La Redazione
4. Sempre più precari  
di Davide Monteleone
5. Conferenza internazionale EFTRE sull'educazione religiosa:  
Lo Snadir dà il proprio contributo. Il segretario Orazio  
Ruscica riconfermato nel Board dell'EFTRE  
di Sofia Ascani

## ricerca e formazione

7. Intervista a Vito Mancuso.  
Il "teologo laico" che parla di fragilità della bellezza, natura,  
creato e tutela dell'ambiente senza mai citare Dio  
di Alberto Piccioni

## scuola e società

9. L'Universo scuola e gli strumenti dell'Autonomia  
di Barbara Parillo
10. Il cammino di santiago di compostela ... studenti pellegrini  
di Rosaria Di Meo
11. L'IRC nella scuola dell'autonomia a 20 dall'introduzione:  
una presenza qualificante per l'educazione dei giovani  
di Domenico Pisana
13. Inizia l'anno scolastico 2019-2020...RAGAZZI STUDIATE...  
di Arturo Francesconi



**editoriale**  
a cura di Orazio Ruscica\*

# NUOVO GOVERNO: COSA CAMBIA PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE?

**I**l 5 settembre 2019, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i suoi ministri hanno giurato al Quirinale nelle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sancendo così l'insediamento ufficiale del nuovo governo e la decadenza, definitiva, di quello precedente.

Il nuovo Governo, formatosi legittimamente in forza della Costituzione e dei poteri assegnati dalla stessa al Capo dello Stato, ha anche presentato 29 punti condivisi tra M5S e PD. Al punto 22 è riportato che "è necessario intervenire contro le classi troppo affollate e valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti". Ovviamente rimane il programma del M5S, presentato in occasione delle elezioni del 4 marzo 2018, che prevede un piano di assunzioni in base al fabbisogno delle scuole e l'abolizione del precariato scolastico. Il precedente Governo, formato da M5S-Lega, aveva avviato due percorsi per risolvere il precariato dei docenti di religione: uno al Senato targato Lega e l'altro alla Camera a firma dell'On. Frate (M5S).

Come certamente ricorderanno i nostri lettori e tutti coloro che seguono la nostra attività sindacale, l'emendamento al DDL 989 "conversione del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione" presentato dal sen. Pittoni è miseramente naufragato a gennaio di questo anno con il ritiro del predetto emendamento da parte dello stesso Pittoni (Lega).

A febbraio 2019, invece, il progetto di legge n. 1606 a firma degli Onorevoli Frate e Angiola (entrambi M5S) "Delega al Governo per la definizione di procedure volte alla stabilizzazione dei docenti precari di religione cattolica" ha avuto il suo avvio ed è stato assegnato alla 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) in sede referente il 3 giugno 2019. Nel frattempo la Fgu/Snadir, assieme a Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, hanno intensificato gli impegni per ottenere un testo di legge che rispondesse alle aspettative dei precari che insegnano religione. In tal senso ci siamo mossi unitariamente per tessere i rapporti con i politici, con l'ex Ministro Bussetti e con lo Snirc - Servizio nazionale per l'irc della Cei. Dall'incontro con il responsabile di questo ultimo ufficio, don Daniele Saottini, tenutosi il 4 giugno 2019, sono emerse nuove valutazioni e intenti condivisi al fine di sollecitare il MIUR e il Governo ad assumere le iniziative necessarie sul piano legislativo per dare positiva risposta alle attese dei precari docenti di religione cattolica e in particolare di quelli con almeno 36 mesi di servizio. Il 28 giugno 2019 la Fgu/Snadir, assieme a Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, hanno chiesto un incontro al Capo di Gabinetto del Ministro Bussetti, Dott. Chinè, per "dare un riscontro urgente alla situazione dei docenti precari di religione e di concretizzare i conseguenti interventi con le medesime modalità utilizzate per affrontare il problema dei docenti precari di scuola secondaria, dei diplomati magistrali e - in periodo - dei docenti precari con tre annualità di servizio". Il mese di agosto 2019 ha visto la chiusura dell'esperienza di Governo tra M5S e Lega con la conseguente impossibilità di dare una risposta ai precari di terza fascia e a quelli di religione.

Cosa accadrà adesso? La formazione di un nuovo Governo, che si è formato nell'ambito parlamentare di questa legislatura, ci permette di avere come punto di partenza per la risoluzione del precariato degli insegnanti di religione l'unico progetto che realmente è stato depositato in Parlamento, cioè il progetto di legge n.1606 a firma Frate-Angiola.

È chiaro quindi che qualsiasi risoluzione del precariato dei docenti di religione deve ripartire dai contenuti presenti nel predetto Progetto di legge (n.1606). Il nuovo Ministro, On. Fioramonti, ha dichiarato: «La scuola, la formazione e la ricerca devono essere al centro perché la conoscenza è il nuovo petrolio. Ma per poter rilanciare il settore bisogna chiudere la piaga del precariato della scuola, delle università e degli enti di ricerca»...

CONTINUA A PAGINA 3



## ASSENZE PER MALATTIA E VISITE FISCALI

di Ernesto Soccavo\*

**C**on il decreto n. 206 del 17 ottobre 2017 è entrato in vigore, dal 13 gennaio 2018, il nuovo regolamento sulle visite fiscali, e sulle modalità di accertamento delle assenze dal servizio L'INPS ha redatto una guida (aggiornata al luglio 2018), che possiamo provare di seguito a sintetizzare, nella quale indica al lavoratore gli adempimenti principali.

In caso di malattia è il medico curante a redigere l'apposito certificato e a trasmetterlo immediatamente all'Inps in modalità telematica. Se l'accertamento, da parte del medico curante, delle condizioni di salute del lavoratore è avvenuta presso il domicilio di quest'ultimo, la trasmissione telematica può essere effettuata entro il giorno successivo alla visita. Anche il medico libero professionista può rilasciare il certificato di malattia telematico. È importante che il lavoratore prenda nota del numero di protocollo del certificato; egli può anche richiedere al medico una copia da ricevere al proprio indirizzo di posta elettronica personale (art. 7 della legge n. 221 del 17 dicembre 2012).



Il lavoratore è sempre tenuto a fornire e a verificare i propri dati anagrafici e l'indirizzo di reperibilità durante la malattia. Egli può anche visualizzare il proprio certificato accedendo al sito web [www.inps.it](http://www.inps.it) con le proprie credenziali (codice fiscale e Pin o Spid). Lo stesso può fare il datore di lavoro. Se la malattia ha inizio in un giorno prefestivo in cui non risulta possibile contattare il proprio medico di base, ci si può rivolgere alla "guardia medica" (medico di continuità assistenziale) per il rilascio del certificato di malattia (anche per giustificare la continuazione di un periodo di malattia certificato sino al venerdì).

Nei casi di ricovero o accesso al Pronto soccorso, sarà la Struttura ospedaliera a provvedere al rilascio della certificazione attestante il periodo di degenza e la eventuale

successiva prognosi di malattia. Le assenze per effettuare terapie devono ugualmente essere certificate mediante certificazione telematica.

Le visite mediche di controllo possono essere disposte d'ufficio dall'INPS o su richiesta dei datori di lavoro per i propri dipendenti. Le pubbliche amministrazioni dispongono per il controllo sulle assenze per malattia dei dipendenti valutando la condotta complessiva del dipendente e gli oneri connessi all'effettuazione della visita, tenendo conto dell'esigenza di contrastare e prevenire l'assenteismo. È bene accertarsi che sul citofono di casa (o domicilio di reperibilità) sia ben visibile il proprio cognome, per permettere al medico fiscale l'accesso per la visita di controllo.

Le fasce orarie di reperibilità (valide anche nei giorni festivi, di sabato e domenica) vanno dalle ore 09.00 - 13.00 e dalle ore 15.00 - 18.00. I casi di esonero dal rispetto delle fasce di reperibilità sono indicati dal decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 206 del 17 ottobre 2017: patologie gravi che richiedono terapie salvavita; causa di servizio riconosciuta; stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta, pari o superiore al 67%. La visita fiscale deve essere richiesta obbligatoriamente dal datore di lavoro pubblico se l'assenza si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative.

Il Decreto Madia ha stabilito che dal 1° gennaio 2018 il medico fiscale può tornare una ulteriore volta presso l'abitazione del lavoratore ammalato, anche nello stesso giorno. Nei casi di eventi determinati da infortunio sul lavoro o malattia professionale non possono essere disposte visite di controllo da parte dell'Inps per non interferire nell'attività di competenza esclusiva dell'Inail in materia (art. 12 della legge n. 67/1988).

Il lavoratore assente alla visita medica di controllo domiciliare è invitato con apposito avviso a presentarsi in data specifica presso gli ambulatori della Struttura territoriale Inps di competenza. Se nel giorno della prevista visita ambulatoriale il lavoratore ha ripreso l'attività lavorativa, non è tenuto a sottoporsi alla visita ma deve comunque comunicarlo alla medesima struttura Inps. In ogni caso, è necessario presentare giustificazione per l'assenza alla visita di controllo domiciliare. È fondamentale specificare se ci si trova in malattia in un domicilio che non è quello abituale. Il lavoratore che vuole rientrare al lavoro prima della fine prognosi indicata sul certificato, deve chiedere al medico che ha redatto il certificato la rettifica della prognosi, da inoltrare all'Inps attraverso il servizio di trasmissione telematica.



## DOCENTI NEOASSUNTI: Circolare del MIUR per l'anno scolastico 2019/2020 con le modalità per l'anno di prova e formazione

La Redazione

“**L**e attività di “peer to peer”, tutoraggio e ruolo, saranno effettuate dai docenti tutor e dai dirigenti scolastici”.

Negli ultimi anni scolastici, il modello di formazione dei docenti neoassunti ha subito profondi cambiamenti. La circolare prot. 39533 del 4 settembre 2019 conferma per l'anno scolastico 2019/2020 le modalità introdotte nel 2015 (legge 107/2015 e DM 850/2015).

Il percorso di formazione (che dovrà essere affiancato dal periodo di prova di 180 giorni di cui almeno 120 di effettivo servizio) si è meglio articolato in 50 ore di impegno complessivo così suddivise:

- Incontri iniziali e di restituzione finale: 6 ore;
- Laboratori formativi e/o visite in scuole innovative (prevista per max 3.000 docenti): 12 ore (con durata variabile di 3, 6 o più ore);
- Attività di “peer to peer”: 12 ore;
- Attività sulla piattaforma INDIRE: 20 ore

Determinante è il ruolo del docente tutor, che affianca il docente nel percorso del primo anno con compiti di supervisione professionale. Il profilo del tutor si ispira a quello del responsabile che segue gli studenti universitari impegnati nei tirocini attivi; l'individuazione della figura all'interno dell'istituto spetta al Dirigente Scolastico con un opportuno coinvolgimento del Collegio dei docenti. L'USR organizzerà anche attività formative per i docenti tutor.

Significative appaiono le azioni che i neoassunti devono compiere sulla piattaforma INDIRE, come l'elaborazione

di un proprio bilancio di competenze e la costruzione di un portfolio di documentazione dell'attività didattica. Viene confermata la possibilità di visitare alcune scuole caratterizzate da un contesto professionale innovativo al fine di far conoscere ai neoassunti nel concreto applicazioni metodologico-didattiche nuove e arricchenti.

Le visite (organizzate per singoli docenti o in gruppo) potranno svolgersi in un massimo di due giornate full-immersion per 6 ore ogni giorno. Le attività di “peer to peer”, tutoraggio e ruolo, saranno effettuate dai docenti tutor e dai dirigenti scolastici. È importante che le attività per i docenti neoassunti inizino già a partire dal mese di ottobre per permettere agli stessi di acquisire in tempo utile le indicazioni necessarie al percorso di formazione e tutti i materiali di supporto alle attività.

I dirigenti scolastici delle istituzioni in cui prestano servizio i docenti neo-assunti organizzano le attività di accoglienza, formazione, tutoraggio, supervisione professionale, avvalendosi della collaborazione dei docenti tutor e svolgono le attività per la valutazione del periodo di prova, secondo le procedure di cui al presente decreto, oltre a visitare le classi dei docenti neo-assunti almeno una volta nel corso del periodo di formazione e di prova. Saranno interessati da tale percorso i docenti assunti sia da GAE (graduatorie ad esaurimento) che dalle graduatorie di merito dei concorsi del 2016 e dei concorsi straordinari del 2018. I percorsi interesseranno anche i docenti che abbiano effettuato passaggio da un ruolo all'altro.

CONTINUA DA PAGINA 1

Perché di piaga si tratta. Quello del precariato – degli insegnanti di religione, come di tutti gli altri docenti – è un fardello inesorabile: aleggia sulle nostre teste e ci piomba addosso. Si riversa contro ogni nostra idea di futuro, arriva a negare ogni possibilità, sotterra i sogni, le ambizioni, lo spirito creativo dell'essere umano, la sua dignità. Anni di manovre inefficienti e antieconomiche hanno creato un esercito di professionisti terrorizzati. Hanno privato la scuola della sua veste di comunità vitale, hanno tolto valore e prestigio alla figura del docente e hanno svilito la forza di chi ogni giorno si mette al servizio del futuro.

È quindi un dovere – un atto di civiltà, di umanità – ripartire da qui. La tutela della professione docente è una responsabilità pubblica che deve esplicarsi nell'etica del rispetto. Dobbiamo muoverci tutti per restituire al docente l'autorevolezza e la dignità della propria biografia professionale. Auspichiamo, quindi, che il nuovo Ministro dell'istruzione, invertendo l'orientamento del precedente ministro, dia una risposta definitiva e concreta ai precari della scuola e tra questi lavoratori, a quelli che insegnano religione. A tutti coloro che quotidianamente – con impegno e grande perseveranza – si fanno portatori di un'urgenza collettiva, quella di togliere definitivamente tutti i docenti da una catena di montaggio infruttuosa da cui usciamo tutti sconfitti.



## SEMPRE PIÙ PRECARI

di Davide Monteleone\*

“E intanto il tempo se ne va, tra i sogni e le preoccupazioni”, recitava il testo di una famosa canzone del 1980 di Adriano Celentano. Lui preoccupato per la crescita repentina della figlia adolescente. Noi invece preoccupati, vaghiamo tra il sogno di un ruolo che sentiamo meritato sul campo e l'angoscia di ottenerlo chissà quando.

E intanto il tempo se ne va, impietoso, non lascia scampo neanche al Governo gialloverde andato via inaspettatamente e prematuramente. E ci troviamo già a dover tirare le prime somme. Il Governo del cambiamento ha lasciato in eredità un mare di precari e una valanga di posti liberi e

vacanti. Inferiore è stato il numero degli immessi rispetto gli anni precedenti e classi di concorso rimaste in esubero. Eppure, tra il 2018 e 2019 di concorsi ce ne sono stati ed anche di fattispecie diverse.

Il pasticcio si chiama Quota 100, una misura pensionistica fortemente voluta dalla Lega e di cui la stessa non ha “saputo” approfittare. Una misura che avrebbe dato una risposta al Sud dove Graduatorie di merito dei concorsi 2016 e 2018 e delle Graduatorie ad Esaurimento si sarebbero finalmente snellite. Un provvedimento che avrebbe garantito il ricongiungimento di molti docenti alle loro famiglie. Ed invece quei posti rimarranno a disposizione delle



assegnazioni provvisorie anziché assegnati a personale stabile con tutti i benefici del caso per l'autonomia scolastica e per gli alunni.

Per non parlare dei continui tentativi di intaccare l'unità del sistema nazionale da parte del Ministro dell'istruzione uscente, con proposte che portavano sì un giovamento economico ai docenti del Nord (per noi pacifico se si pensa al rapporto stipendio/costo della vita) e contemporaneamente una frattura evidente tra scuole “possidenti” e scuole a “mezzadria”.

Mentre scriviamo, siamo in attesa di sapere se il decreto ministeriale c.d. “salva precari” vedrà la luce oppure morirà sul nascere. Un'ipotesi che prevederebbe un concorso straordinario infanzia e primaria con un solo anno di servizio e un PAS (Percorso abilitante straordinario) per le secondarie, consistente in un corso universitario di specializzazione per i laureati con 36 mesi di servizio che consentirebbe l'accesso ad un concorso riservato. Riguarderà anche gli insegnanti di religione? Senza entrare nel merito tecnico, è mai possibile che un precariato storicizzato e ben conosciuto al Ministero, grazie soprattutto al lavoro dello SNADIR, non debba essere riconosciuto? Non esiste nella scuola italiana un precario più precario del docente di religione. Chiediamo al Governo che si sta formando di avere maggiore sensibilità nelle scelte del reclutamento dove merito, competenza, diritti siano principi base per la costruzione di una scuola più forte e competitiva. Chiediamo che si metta fine all'abuso della reiterazione dei contratti a termine per gli idr. E, per gentilezza, non vogliamo più sentire alcuno che, con tono rassicurante, continui ad affermare che il nostro è un precariato stabilizzato e tutelato. La vera tutela si chiama RUOLO.



## CONFERENZA INTERNAZIONALE EFTRE SULL'EDUCAZIONE RELIGIOSA: Lo Snadir dà il proprio contributo. Il segretario Orazio Ruscica riconfermato nel Board dell'EFTRE

di Sofia Ascani\*

**S**i sono svolti presso l'Università di Dublino i lavori della XIV° Conferenza Internazionale organizzata da EFTRE, European Forum for teachers of religion education, aventi come titolo "Conciliare la realtà dell'educazione religiosa". Hanno partecipato 60 docenti provenienti da 22 paesi, lo Snadir era presente ed ha seguito con interesse tutti gli interventi e i workshop.

Nella prima giornata della conferenza, dopo il benvenuto della coordinatrice Sandra Cullen, il professor Philip McKinley ha tracciato attraverso un percorso fatto di immagini e parole tutta la storia del popolo irlandese, sottolineando l'importanza della riconciliazione dopo tanti momenti di aspro conflitto. In un secondo momento la dottoressa Anne Lonely ha parlato dell'importanza dell'educazione degli insegnanti che salveranno giovani dal degrado della civiltà. Attraverso la citazione "winter may be coming", tratta dalla celebre serie TV Il Trono di Spade, Lonely, avvalendosi della metafora dell'inverno, ha parlato delle nuove possibilità per l'educazione religiosa, e di come questa possa rappresentare un'opportunità unica. A conclusione della prima giornata è intervenuto Padraig o Tuama, poeta e teologo che vive a Belfast, dal 2014 leader della Comunità di Corrymela. Si tratta della più antica comunità testimone di pace e riconciliazione dedita alla trasformazione del conflitto attraverso l'incontro con l'uomo.

Il teologo ha introdotto la figura di San Patrizio, Patrono e Santo della riconciliazione, e ha stimolato le nostre riflessioni su come questo ragazzo britannico, rapito e venduto come schiavo, sia diventato poi il Patrono dell'Irlanda. Il suo intervento ha toccato il tema del trauma, della



comprensione della riconciliazione e delle relazioni britannico-irlandesi, interessante aspetto del lavoro sulla Brexit attraverso lo sguardo del libro di Rut (Explore Brexit through the Lens of Ruth).

Nella seconda giornata il Dott. Abdullah Trevathan, professore dell'Università di Roehampton di Londra, ci ha ricordato come tutte le società e le culture siano state influenzate dalla religione e come non sia possibile comprendere pienamente il mondo in cui viviamo senza un serio approccio al soggetto religioso.

Trevathan ha messo in evidenza che in Gran Bretagna il 53% degli adulti dichiara di non aver nessun legame con la religione, sottolineando il pericolo che stiamo vivendo a causa della grave perdita di senso spirituale e dell'ondata di nichilismo che rischia di sommergere i nostri ragazzi.

Il problema sembra risiedere principalmente nel fatto che le persone non riescono più a trovare il significato vero della vita, o ancor di più hanno perso la loro capacità di cercare un senso.

La religione può costituire lo strumento attraverso il quale i giovani iniziano ad imparare come costruire significati

fondamentali per la loro vita, una sorta di “alfabetizzazione di senso”. I problemi del mondo di oggi sono da ricercarsi in un'errata scala di valori che non consente più di distinguere tra giusto e sbagliato, in un individualismo sempre più dirompente e in un materialismo che produce soltanto conflitti (Elmor).

Occorre ricordare il misticismo di San Giovanni della Croce il quale affermava che dentro di noi c'è uno spirito sensibile e che ognuno lo riceve in modo personale e unico. Certamente non possiamo insegnare ai bambini ad essere mistici, possiamo tuttavia accompagnarli verso un'idea di pensiero del misticismo. Ogni incontro con l'uomo è significativo, è un segno che alla fine conduce al Divino.

E questo vale anche per le nostre classi: occorre partire dall'esperienza e portare i ragazzi a cercare opzioni che offrano loro strumenti per dare senso a tutto ciò che li circonda; occorre aiutarli nella loro crescita emotiva.

Possiamo cercare attraverso miti, leggende e storie della Bibbia a offrire un senso e provare a rispondere alle loro curiosità esistenziali. In pratica si rende necessario riappropriarci di 5 elementi fondamentali e di portarli all'interno della classe: misticismo, mundus imaginalis (Henri Corbin), paradosso, absurdità e umorismo.

La conferenza si è conclusa con l'intervento del Professor Manfred Pimer dell'Università Erlangen Germania, che ci ha indotto a riflettere su come l'educazione religiosa possa contribuire alla coesione sociale. Recenti ricerche

hanno dimostrato come in diverse società la religione possa promuovere, ma talvolta anche impedire, la coesione sociale.

I 60 partecipanti Inoltre hanno avuto l'opportunità di seguire numerosi workshop.

Nella terza ed ultima giornata, la conferenza si è aperta con i lavori del Prof. Manfred Pimer, docente di educazione religiosa presso l'Università Erlangen in Germania. L'argomento da lui trattato ha riguardato l'educazione religiosa e come essa possa contribuire alla coesione sociale; egli ha inoltre riportato studi recenti che hanno messo in luce come nelle società pluralistiche la religione possa promuovere, ma anche ostacolare la coesione sociale. I risultati di queste ricerche dimostrano che se da una parte l'educazione religiosa può rappresentare un fattore di sviluppo per la comprensione interreligiosa e la coesistenza pacifica, dall'altra essa può anche costituire un ostacolo verso lo stesso obiettivo.

La presentazione del Prof. Pimer ha suggerito alcuni punti orientativi utili ai fini di un'educazione religiosa che sia effettivamente in grado di offrire un contributo importante alla coesione e all'aggregazione sociale.

Il Prof. Pimer ha evidenziato come l'elemento chiave dell'educazione sia la teologia pubblica e i diritti umani, specialmente i diritti dei bambini.

Questi due argomenti possono rappresentare un ponte, un collegamento tra il capitale sociale e la religione; possono costituire un terreno comune che offra criteri base per una discussione critica della visione del mondo e dei problemi etici, una struttura procedurale, garantendo in tal modo un luogo sicuro da conflitti e dispute produttive. Occorre imparare a litigare, promuovendo una cultura del dibattito religioso. E' doveroso individuare e indicare questioni impegnative intorno al bene comune e a quei problemi della giustizia di fronte ai quali risulta indispensabile il contribu-



to proveniente da ogni visione del mondo e da ogni risorsa patrimonio delle singole religioni. Si rivela di fondamentale importanza la promozione di una cultura scolastica basata sui diritti umani e soprattutto sui diritti infantili, un approccio educativo che valorizzi la diversità culturale così come quella religiosa e che rafforzi i diritti e la responsabilità degli studenti.

Molto interessanti sono state le sue riflessioni riguardo gli Human Rights e come tale tematica possa essere un terreno fertile, un punto d'incontro tra tutti i popoli, religiosi e non. Diritti umani che promuovono lo stare insieme, che uniscono e costruiscono ponti. La religione sicuramente può contribuire a tutto questo.

La partecipazione alla Conferenza ha avuto per lo Snadir risultati indubbiamente positivi e, nel corso dell'assemblea generale, il segretario nazionale Orazio Ruscica è stato riconfermato nel Board dell'EFTRE, carica che aveva già ricoperto negli anni precedenti.

Lo Snadir ha inoltre offerto la propria disponibilità per organizzare la XV conferenza internazionale dell'Eftre nella città di Roma raccogliendo molta gioia ed entusiasmo da parte dell'intero esecutivo.



## INTERVISTA A VITO MANCUSO

### Il “teologo laico” che parla di fragilità della bellezza, natura, creato e tutela dell’ambiente senza mai citare Dio

di Alberto Piccioni\*

**E**cosofia: capacità di guardare alla natura con sapienza, per cogliere al suo interno le relazioni, delicate e sublimi, e allontanare i rischi di distruzione. Ne ha parlato Vito Mancuso, noto teologo laico, come lui stesso si è definito, al Trento Film Festival la scorsa primavera, in una serata dal titolo “La fragilità della bellezza: un patrimonio sublime e vulnerabile”.

A Vito Mancuso abbiamo chiesto innanzitutto di parlarci del sentimento del sublime: quello che proviamo nel vedere fenomeni naturali bellissimi, ma anche sconvolgenti come le conseguenze dei cambiamenti climatici.

**R.** *“C’è da fare una duplice considerazione: la prima riguardante lo sconvolgimento della natura, insito nella natura stessa, che può sconvolgere. Dall’altra invece c’è la natura “in quanto sconvolta”, da noi esseri umani e dai cambiamenti climatici. Il sublime viene definito da Kant, non a caso, come “piacere negativo”, un sentimento che il mero contatto con la natura produce dentro di noi: contemporaneamente attrazione e timore. Basti pensare all’immensità del mare o all’asprezza delle montagne. Non provare questo sentimento che la natura, nella sua forza ed immensità, dovrebbe suscitare in noi, significa esporsi a dei rischi. Occorre dunque sperimentare il sublime: la sua etimologia ci dice quanto questo concetto sia frutto di una “contorsione” della mente. Sub-limis in latino significa “alto”, “elevato”, ma per coniare questo aggettivo è stato necessario usare il “sub”, che significa “sotto”. I linguisti discutono del “limes”, se significhi limite o soglia. Resta certo che per parlare di altezze si usa la preposizione sub che indica “il sotto”: una contraddizione per esprimere quel sentimento, contraddittorio, di colui che si avvicina alla natura”.*

**D.** Nella Bibbia, libro della Genesi leggiamo: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela”. Quanta responsabilità ha la cultura giudaico cristiana, occidentale, di fronte ai disastri di oggi?

**R.** *“Certamente ha pesanti responsabilità: storicamente la rivoluzione industriale e il modo, nefasto per l’ambiente, in cui si è condotta è frutto dell’Occidente. Così anche la scissione dell’atomo è figlia nostra. Oggi la gran parte dell’inquinamento ambientale non viene più da noi, ma da altre zone del pianeta. Però, certamente, questa visione antropocentrica va superata. Il cristianesimo, anche se ha responsabilità storiche, è sempre più consapevole che occorre invertire la rotta. Nella Bibbia inoltre ci sono diversi passi dove emerge la reverenza e il rispetto nei confronti del creato. C’è materiale per poter rifondare in senso ecologico la visione cristiana: esempio ne è la bellissima enciclica di Papa Francesco. La “Laudato si” è la magna carta dell’ecologia. Ci sono tutti gli strumenti teologici, filosofici e spirituali per ripulire la coscienza cristiana e riformulare una “ecosofia”. Occorre cioè una sapienzialità il cui fulcro sia un rapporto sano con la natura”.*

**D.** Se in passato però il concetto di “natura” era qualcosa di stabile, fisso, oggi possiamo considerarlo più “fluidico”. Scienza e tecnica ci hanno permesso di modificare la natura e superarne a volte i limiti. Quali sono i pro e i contro?

**R.** *“Il concetto di natura ha sempre suscitato grandi discussioni: basti solo l’esempio degli stoici che consideravano la natura come governata da ragione e al loro opposto gli epicurei che la vede-*



vano frutto del caso. Sempre sul concetto di natura si discuterà andando alla ricerca della risposta a questa domanda: qual'è la "natura della natura"? La logica oppure il caos?

Armonia o conflitto? Guerra o collaborazione? A mio avviso la natura è entrambe le cose: oggi sta mutando perché la facciamo mutare noi. Si tratta di un problema di potere tecnologico. Un tempo la natura era un dato ambiguo su cui si discuteva, ma era ferma in se stessa, Signora, una Dea. Oggi se da una parte ad ogni terremoto o evento climatico estremo ci rendiamo conto della nostra debolezza, dall'altra, per quel che attiene alla nostra natura, alla capacità che abbiamo di entrare dentro di noi e capirci e riprogrammarci, lo scenario è completamente nuovo e diventa estremamente necessaria una sapienza etica all'altezza del potere tecnologico. Purtroppo a partire dalle nostre scuole ci si preoccupa di fornire

nozioni, conoscenze, dati, ma sempre meno o per nulla ci si preoccupa di educare la mente all'utilizzo di conoscenze e dati. Noi siamo anche tecnici, ma ci siamo chiamati sapiens non a caso: dovremmo essere in grado di avere una visione spirituale, etica e sapienziale. Se non crescerà una forte coscienza etica il rischio è enorme".



**D.** Quindi rispettare la natura non vuol dire tornare all'età della pietra, ma riempire di senso il nostro rapporto con lei?

**R.** "Dovremmo capire l'essenza profonda della natura: l'armonia. La natura si presenta come mondo e non come caos, perché è abitata da una logica relazionale. Non esiste niente al mondo che non sia un sistema. L'aria che respiriamo è un sistema di gas, che a loro volta sono sistemi di particelle subatomiche, che acquistano la massa nella relazione, con il cosiddetto "campo di Higgs". Certo: non si tratta di relazioni

sempre armoniose. Ma qualcosa confligge perché esistono dei termini in relazione tra loro. C'è una tesi e un'antitesi, armonia da un parte, disgregazione dall'altra. Non sono però due forze pari: perché altrimenti sul nostro piccolo pianeta blu non avremmo la vita e l'evoluzione. La sintesi, la vita, prevale, secondo la logica hegeliana, per essere poi ancora una volta messa in discussione. Occorre credere nella logica della vita, sottoposta certamente a tensione, ma dobbiamo sostenerla e fare gioco di squadra, per vivere bene noi e il pianeta".

**D.** Quindi, guardando alla natura, come si può affrontare il tema della bellezza e della fragilità?

**R.** "Occorre un'esperienza estetica autentica, non l'estetismo di chi, guardando il bello, gonfia e rigonfia il proprio ego, usa la bellezza nella logica del consumismo. Chi fa esperienza estetica vera si rende conto innanzitutto della propria fragilità: la bellezza è sempre qualcosa di più grande di se. Fascino attrazione e paura lo sentiamo di fronte al mare, alla montagna alla bella musica. Siamo esposti a qualcosa di più grande di noi. E' una suprema manifestazione della maestà dell'essere. Poi però perché ci sia bellezza occorre una delicata organizzazione degli elementi: mettere a caso delle parole non significa fare poesia. La bellezza è delicata e richiede cura".

**D.** Non è strano che lei finora non abbia mai citato Dio? E' raro che un teologo non "usi" Dio per dar forza ai suoi ragionamenti.

**R.** "Da tempo mi presento come teologo laico. La parola Dio è consunta, pronunciarla significa per qualcuno aprire tesori, musiche armoniose e profumi. Altri quando la pronunciano spandono un tanfo orrendo, suoni cacofonici e tristi ricordi. Già Martin Buber chiedeva di fare una moratoria sul termine "Dio". Quando parlavo di "maestà dell'essere" avrei potuto dire "Dio": ma con questo avrei perso metà della possibile condivisione delle mie parole. Poi qualcuno di fronte alla maestà dell'essere può andare oltre, verso la trascendenza. L'importante è uscire dal buco nero interiore dell'egoismo".

Ci sono però ministri dell'interno che brandiscono il Vangelo ed hanno tanto successo di popolo e condivisione. "In un caso si usa il Vangelo, in altri il mitra. A seconda delle occasioni".

(intervista pubblicata in forma breve sul quotidiano L'Adige domenica 28 aprile 2019)



# L'UNIVERSO SCUOLA E GLI STRUMENTI DELL'AUTONOMIA

di Barbara Parillo\*

**I**nizia un nuovo anno scolastico in un momento storico di grandi cambiamenti e di grande confusione; vorrei, con questo articolo, salutare i lettori con una breve riflessione sul mondo della scuola, che vive il suo ventesimo anno di autonomia, e si spera si appresti ad utilizzare tutti gli strumenti che possiede per svolgere al meglio la sua missione.

In una società democratica la scuola è un requisito indispensabile in quanto volta a superare le disuguaglianze sociali ed economiche e a creare condizioni di pari opportunità (art. 3, comma 2 Costituzione). E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Gli artt 33 e 34 della Costituzione delineano i principi di un sistema scolastico statale che, in coerenza con i valori fondanti di una democrazia, senza dubbio deve trasmettere i saperi, ma soprattutto deve formare i cittadini di una società democratica; l'istruzione e la formazione assumono così un'ampia rilevanza costituzionale

Eccoli i principi costituzionali:

- ◆ libertà d'insegnamento e libertà di scuola
- ◆ attribuzione alla Repubblica del compito di dettare le norme generali sull'istruzione
- ◆ autosufficienza del sistema scolastico statale (la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi)
- ◆ piena libertà per le scuole non statali e parità, per quanto concerne il trattamento scolastico degli alunni, per le scuole non statali che si adeguino alle norme stabilite dallo Stato
- ◆ obbligo scolastico per tutti per almeno otto anni (ora dieci anni)
- ◆ diritto all'istruzione per tutti
- ◆ verifica da parte dello Stato degli studi conclusivi (esame di Stato)

Agli articoli su citati si aggiungono le disposizioni dettate dal Titolo V della Costituzione, sul riparto di competenze tra Stato, regione ed enti locali in materia d'istruzione

e formazione professionale. Nella nostra Costituzione la scuola statale non può essere la scuola del Governo o del Ministro; la scuola della Costituzione si caratterizza per il pluralismo culturale e la libertà d'insegnamento; è la scuola di tutti e per tutti. L'insegnamento è libero nel senso che nella scuola statale non può essere consentita alcuna

indebita forma di condizionamento specialmente ideologico, non deve essere consentita una dottrina "ufficiale" e/o statale.

Verso la fine degli anni settanta, i venti del cambiamento hanno soffiato anche sulla scuola, il mercato del lavoro ed in particolar modo l'economia iniziavano ad assumere il ruolo egemonico, che da anni rivestono, in-

globando per certi aspetti anche la scuola. La teoria del management, che ebbe un gran successo agli inizi del XX secolo, introdusse, insieme ad altri, il concetto dell'efficienza e della misurabilità dei processi produttivi al fine di ottimizzare sia i guadagni sia il lavoro. Eliminazione degli sprechi, aumento della produttività, competenze dei lavoratori, riduzione dei tempi di lavoro in favore di un tempo di riposo, introduzione del concetto di servizio, del miglioramento e della valutazione delle istituzioni scolastiche. La scuola è diventata un'organizzazione che eroga un servizio di importanza strategica per il futuro del Paese e con una spiccata rilevanza sociale. Mediante l'erogazione del servizio essa può adempiere ai suoi fini istituzionali, pertanto ciascun membro dell'istituzione scolastica deve continuamente mettersi alla prova e raccogliere le sfide quotidiane che la propria professione impone. Il continuo miglioramento del servizio offerto attraverso lo strumento dell'autonomia, che permette di modellare i curricula e di ampliare l'offerta formativa in base alle esigenze del territorio. La valutazione delle istituzioni scolastiche che avviene su due piani differenti: da una parte l'autovalutazione d'Istituto, che deve condurre ad un'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'istituzione scolastica; dall'altra la valutazione esterna, che porta comunque al miglioramento. In sintesi con tutti questi strumenti, che provengono anche da altri contesti, la scuola ha aumentato le possibilità di poter ottemperare al suo compito.

Buon anno e buon lavoro a tutti!





# IL CAMMINO DI SANTIAGO DI COMPOSTELA ... STUDENTI PELLEGRINI

di Rosaria Di Meo\*

L'insegnamento della religione cattolica si propone di attualizzare il messaggio cristiano ed in merito alla storia della Chiesa è interessante trasformare i nostri alunni in studenti pellegrini tramite ricerche e approfondimenti che li conducono in un viaggio ideale verso Santiago di Compostela, alla scoperta della tomba dell'apostolo Giacomo e delle motivazioni che caratterizzano il "pellegrino" di ieri e di oggi. Il Cammino di Santiago di Compostela è, secondo molti, il pellegrinaggio per eccellenza, il "cammino" da fare almeno una volta nella vita e che, ogni anno, porta in Spagna oltre duecento mila pellegrini.

A livello storico religioso il percorso che conduce a Santiago, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, affonda le proprie radici nel periodo Medioevale e prevede un itinerario di viaggio che conduce fino in Spagna, al Santuario di Santiago di Compostela dove, secondo la tradizione, si trova la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore.

Il nome della città santa, secondo la tradizione, trae origine dalla leggenda che racconta il martirio dell'apostolo Giacomo, in spagnolo Santiago, decapitato in Palestina per volere di Erode il quale proibì che il corpo del Santo fosse sepolto; le spoglie furono trasportate segretamente dai suoi discepoli in Galizia, dove egli aveva svolto gran parte della sua opera evangelizzatrice, e lì rimasero finché la tomba, dopo nove secoli, venne ritrovata in seguito alla visione dell'eremita Pelagio ed all'intervento del Vescovo Teodomiro il quale scoprì, in un luogo illuminato da luci come stelle, la tomba con l'iscrizione: "qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé". Sulla tomba di San Giacomo inizialmente venne eretta una cappella, la prima chiesa fu realizzata dal re delle Asturie Alfonso II il Casto e affidata, nell'anno 893, ai monaci benedettini; a causa dell'invasione araba Santiago fu distrutta poco prima dell'anno mille, poco dopo venne avviata la ricostruzione e nel 1075, con il completamento della Cattedrale, la città divenne un importante luogo di culto.

Il pellegrinaggio verso Santiago di Compostela, sin dal Medioevo, non seguì un unico itinerario in quanto le vie di comunicazioni limitate, tracciate sulle vecchie strade romane in rovina, indussero i pellegrini a concentrarsi su alcuni percorsi principali ma variabili, anche in base al luogo di partenza: dall'Italia la strada intrapresa era la via Francigena, attraversata fino ad incrociare la via Tolosana che portava a Tolosa nel Sud della Francia, e da qui fino ai Pirenei. Dalla Francia i tragitti erano diversi, oltre alla via Tolosana nella zona meridionale, c'erano la via Podense con partenza da Lione, la via Lemovicense da Vezelay e la via Turonensis da Tour.



Tutti i percorsi conducevano ai Pirenei che venivano attraversati utilizzando alternativamente il Passo di Roncisvalle (Cammino Francese) e il Passo di Somport (Cammino Aragonese); oltrepassati i Pirenei si perveniva ad Estella in Spagna e da qui si raggiungeva Santiago.

Attualmente sono stati codificati sei itinerari, uno parte dall'Italia, uno dalla Spagna e quattro dalla Francia, durante il tragitto si trovano ostelli, e centri di accoglienza che danno ospitalità e ristoro ai pellegrini fino al raggiungimento di Santiago di Compostela, che, in realtà, non è l'ultima tappa del cammino in quanto il viaggio si conclude a Finisterre dove, secondo la tradizione, i pellegrini bruciano gli abiti del pellegrinaggio e si immergono nell'oceano per un bagno purificatore. Nel corso dei secoli, da tutti i Paesi d'Europa si è guardato a Santiago come ad una delle mete più sacre della cristianità e tale la tomba dell'apostolo Giacomo è rimasta nella coscienza collettiva, anche se l'affluenza di pellegrini ha segnato una crisi significativa nella prima età moderna. La rinascita del "cammino" si deve all'iniziativa assunta dal Consiglio d'Europa che nel 1987 l'ha dichiarato "Itinerario Culturale Europeo" promuovendo molteplici iniziative per incoraggiare, sul territorio, il pellegrinaggio verso Santiago di Compostela.

I motivi che animano i pellegrini, dal Medioevo ad oggi, sono cambiati, i primi viaggi traevano slancio dalla fede, oggi il cammino vede giungere a Santiago gli escursionisti; coloro i quali sfidano se stessi, le proprie capacità fisiche e psicologiche; i trekkers, per lo più giovani di diverse nazionalità che arrivano in bicicletta o a piedi con il bastone e la conchiglia e poi ci sono coloro i quali sentono il bisogno di intraprendere un itinerario di riflessione, un cammino di fede e di ricerca interiore alla scoperta di se stessi e dei propri rapporti sociali in un clima di sobrietà ed essenzialità che tappa dopo tappa trasforma la vita del pellegrino in un "Buen Camino".



## L'IRC NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA A 20 DALL'INTRODUZIONE: una presenza qualificante per l'educazione dei giovani

di Domenico Pisana\*

**C**ertamente la scuola italiana a vent'anni dall'introduzione dell'Autonomia, passando da Berlinguer a De Mauro, dalla Moratti alla Gelmini, da Fioroni alla Giannini, dalla Fedeli a Bussetti e fino al neo ministro Fioravanti, di strada ne è fatta, ma la convinzione generale e sempre più diffusa è che vive un forte processo di cambiamenti e di disorientamenti.

In questi anni sono stati fatti aggiustamenti, sono stati apportati correttivi, sono state cambiate regole, ma il risultato è che la scuola fa sempre fatica a decollare verso un cambiamento reale e vero.

Chiaramente siamo convinti che la scuola è il luogo della "formazione e dell'educazione", e non è cambiabile solo per effetto di una legge, di una riforma, ma esige un "cambiamento mentale", un nuovo umanesimo, una destrutturazione degli stereotipi pregiudiziali e degli "atteggiamenti pre-comprensivi" e, oserei dire, una "ricomprensione ontologica dell'educazione" che non si può, certo, ottenere per decreto e per via parlamentare.

Certo, mettere mano ad una riforma della scuola è stato ed è un problema complesso. Non c'è dubbio che l'introduzione dell'autonomia scolastica è stata una conquista positiva, perché ha favorito il pluralismo educativo, stimolato nuovi processi culturali formativi e creativi relazionati al territorio in cui opera la scuola, e perché ha aperto orizzonti di attività curricolare con cui è stato superato il fenomeno della omologazione didattica, che, spesso, costringeva a camminare su percorsi di insegnamento troppo rigidi e standardizzati. La legge sull'autonomia scolastica, in sostanza, ha determinato un mutamento dei principi e dei criteri rigidamente centralistici che orientavano la scuola italiana del passato.

Con l'autonomia scolastica sono state attivate, senza dubbio, alcune linee di movimento e di indirizzo della scuola:

- a.** l'autonomia, anzitutto, intesa come atto di affidamento alle singole unità scolastiche del compito di organizzare l'attività didattica, tenendo conto del contesto situazionale, umano, territoriale, che, senza dubbio, appare diverso da una realtà ad un'altra;
- b.** il decentramento e il lavoro di rete scolastica, ossia l'attribuzione di poteri decisionali secondo le funzioni e le mansioni proprie di ogni componente scolastica nella sua dimensione individuale e di rete;
- c.** la flessibilità dei modelli didattici ed organizzativi, cioè la possibilità di costruire percorsi culturali e di formazione adeguati alle esigenze personali e sociali degli alunni e in grado di determinare la loro crescita culturale e formativa.

Decentramento e flessibilità dei modelli organizzativi della scuola sono in sé principi positivi, in quanto aprono gli Istituti al territorio, al mondo del lavoro, agli Enti locali, ma in concreto, dopo 20 anni di cammino, stanno un po' rischiando di omologare la scuola a qualsiasi altra struttura erogatrice di servizi a discapito dell'elemento educativo. Sorge una domanda: Che ci sta a fare l'IRC nella scuola italiana? E le riforme che considerazione ne hanno? Qual è il suo apporto specifico nel quadro delle finalità della scuola?



Se per un attimo riflettiamo sul fatto che la scuola sta smarrendo il suo essere comunità educativa per divenire quasi una agenzia di servizi scolastici; se riflettiamo sul fatto che nella scuola ci sono tante emergenze educative (disagio giovanile, bullismo, vandalismo, rapporti disfunzionali, presenza di culture religiose diverse da quella cristiano-cattolica); se riflettiamo su tutto questo, è inconcepibile l'atteggiamento di certo laicismo ed ateismo, che vorrebbero eliminarla dalla scuola; sarebbe davvero un controsenso o un pregiudizio per una riforma che tale si voglia definire, considerare marginale, o il risultato di compromessi, l'insegnamento della religione cattolica. Proprio in un tempo di crisi di relazioni tra società, culture, popoli; in un tempo che necessita di nuove speranze, di nuova rifondazione di valori c'è bisogno dell'insegnamento della religione cattolica perché il "proprium" dell'IRC è quello di concorrere a formare "l'uomo sociale", un uomo, cioè, che sa leggere criticamente tutte le dimensioni dell'esistenza, tra cui quella trascendente e religiosa perché possa essere aiutato ad inserirsi in modo equilibrato ed armonico nella società. Lo studio della religione cattolica è pertanto umanizzante perché contribuisce a formare l'uomo

che entra in dialogo con tutti i problemi dell'esistenza; l'IRC è liberante perché educa ad una riflessione critica sui valori sociali e al discernimento degli autentici valori di bellezza: l'amore, il servizio, il dono, il volontariato, la solidarietà, la giustizia, che sono tutti valori umani fondamentali di una società civile e tutti valori esaltati e al centro della cultura cristiano-cattolica. La conoscenza della cultura religiosa cristiana assume, dunque, rilevanza scientifica nel quadro delle finalità della scuola perché si connota come giudizio critico sulla vita e sulla storia nella sua dimensione religiosa. Alla luce di queste considerazioni, emerge con chiarezza che l'insegnamento della religione cattolica deve esserci nella scuola, al di là di ogni pregiudizio, non per una sorta di privilegio concesso alla chiesa, ma per un riconoscimento del suo statuto epistemologico, per la sua rilevanza socio-culturale e pedagogica e per le sue finalità educative nel quadro dell'azione scolastica nel suo complesso.

Una riforma deve parlare di contratti, di precariato, di organizzazione e di progetti, di norme e di regole, di merito e di demerito, ma non deve e non può dimenticare di parlare di ciò che è vitale nella scuola: l'educazione, la formazione, l'istruzione, di prospettive per il futuro e per il lavoro. Una riforma non può non parlare di bellezza del sapere e della cultura, di impegno e di sacrificio, di diritto e di doveri, di democrazia e di innovazione, di educazione al senso critico che faccia degli studenti non semplici utenti, fruitori di servizi, recipienti da riempire, ma personalità da far crescere con l'apprendimento, lo studio, la ricerca, la sperimentazione, lo stimolo della fantasia e della creatività, la comprensione dei valori fondamentali della vita, così da potersi inserire con consapevolezza e maturità nella vita sociale e nel mondo del lavoro. E in questo senso va da sé che una riforma deve promuovere anche il contatto degli studenti con i mondi vitali della società, quali le aziende, le associazioni, gli enti formatori, le istituzioni in cui si articola una società civile: tutto questo non può che essere condivisibile nella misura in cui si mostrerà in grado di aprire le nuove generazioni alla speranza di un futuro vero e significativo nel quale umanesimo e certezza di avere un lavoro diventeranno mete per le quali impegnare la loro vita di studenti.

I nostri studenti oggi sono distratti da tante parole e molteplici discorsi. Notate che il contrario di "distratti" è "attratti". La domanda che oggi la scuola è chiamata a porsi è la seguente: che cosa può attrarre oggi gli studenti, cosa può suscitare in loro curiosità, cosa può intercettare quelle domande di vero, bello e buono che si portano dentro, cosa può riaccendere la loro curiosità?

Da qui il bisogno di educazione alla bellezza come processo capace di determinare l'esodo dalla distrazione all'attrazione verso il bene, e mi viene di pensare al bel ragionamento di Peppino Impastato sulla bellezza (tratto da "I Cento Passi"),

in cui dice: «Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità... ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore».

Insegniamo ai nostri studenti la bellezza! In questa acutissima interpretazione di Impastato, l'educazione alla bellezza

appare la spina dorsale di un rinnovato senso civico: insegnare la bellezza è un potente antidoto contro la cultura della corruzione e della furbizia - opponendo conoscenza a ignoranza, attenzione a superficialità - e costruirebbe un'alternativa all'omertà e alla cupezza tipici dei territori dominati dalle organizzazioni criminali.

La bellezza ha certamente in sé il potere di cambiare nel profondo, ma non bisogna temere

questo cambiamento perché la bellezza, una volta che si è compresa, appare come tenue fiore dal profumo delicato e porta in sé la forza dell'amore, che non offende, ma esalta la libertà.

Quando l'IRC fa riflettere i nostri studenti, attraverso le programmazioni, sulle esigenze morali e sociali del vangelo, ciò significa aiutare i ragazzi a comprendere che la religione cristiana contiene strutturalmente in sé un fondamento di bellezza e di libertà, perché è più bello e rende più liberi amare piuttosto che odiare e uccidere; è più bello e rende più liberi rispettare i genitori piuttosto che ingannarli; è più bello e rende più liberi vivere la sessualità come una gioia dell'amore anziché farne un atto di mercificazione e di impurità; è più bello e rende più liberi dire la verità anziché vivere nella menzogna; è più bello e rende più liberi essere rispettosi delle cose altrui anziché vivere di invidia e distruggere i beni che non ci appartengono; è più bello e rende più liberi essere solidali e giusti anziché chiudersi nell'egoismo e commettere ingiustizie.

I nostri governanti sappiano che avvalersi dell'IRC nella scuola italiana è una opzione da non strumentalizzare o delegittimare, perché fornisce agli studenti non mere nozioni o conoscenze religiose, ma le competenze perché sappiano autonomamente scegliere la strada della bellezza e della libertà, strada che è la luce che illumina la società civile affinché sia capace di stabilire relazioni di convivenza solidale e non di contrapposizione; è la strada sulla quale ogni uomo, credente o ateo o di altra religione, potrà trovare spunti di riflessione per orientare il suo ethos, dirigere la sua dimensione coscienziale più intima ed incamminarsi verso il futuro con dignità culturale e consapevolezza critica.





# INIZIA L'ANNO SCOLASTICO 2019-2020...RAGAZZI STUDIATE...

di Arturo Francesconi\*

**“R**agazzi: Studiate. Anche se nella vita è meglio furbi che colti. Anzi: proprio per questo. Per non arrendersi a chi vi vorrebbe più furbi che colti. Perché la cultura rende liberi, critici e consapevoli. Non rassegnatevi a chi vi vorrebbe opportunisti e docili e senza sogni. Studiate. Meglio precari oggi che servi per sempre”.

Questo scritto di Ilvo Diamanti mi ha particolarmente colpito e lo ripropongo all'inizio di quest'anno scolastico come un invito a noi docenti e un incoraggiamento a non “in scatolare” mai i nostri sogni e tanto meno quelli dei nostri alunni.

Se crediamo che la cultura ci permette di realizzarci meglio rendendoci liberi, critici e consapevoli allora è importante davvero non rassegnarsi andando dietro ad una società (i nostri alunni ne sono impregnati) che esalta il furbo, imita chi prende le scorciatoie, applaude il disonesto e chi fa finta di studiare. Se trasformiamo la scuola in un luogo di crescita, di confronto, allora possiamo creare coscienze libere, capaci un giorno di fare scelte consapevoli e di lavorare per il bene comune della società.

Mi verrebbe da aggiungere alle parole “ragazzi studiate”... anche “e amate la vostra scuola”. Facciamo in modo che questo anno scolastico non inizi con il pessimismo, con i pregiudizi che davvero uccidono i sogni. Altre volte ho parlato di Comunità scolastica, è quanto di più bello e intenso possa succedere in una classe, dentro la quotidianità di quattro mura, in un luogo che non crea sfide per il voto più alto, ma ci aiuta a capire e a crescere nella capacità di cooperare.

Facendo ciò ci trasformiamo tutti in protagonisti del nostro destino. All'inizio di ogni anno scolastico, in particolare con le prime, dico loro che faremo un anno molto bello e, se ci impegniamo insieme, possiamo trasformare le lezioni in un momento di crescita. Per fare ciò però occorre impegno e credere in ciò che si fa. Dalla mia esperienza tutte le volte che una classe - anche se difficile - si è impegnata al massimo ha sempre ottenuto qualcosa di buono, dando anche un contributo a tutta la scuola. Ripartiamo con entusiasmo e - mentre diciamo ai nostri alunni “ragazzi studiate - intraprendiamo anche noi percorsi di aggiornamento e di studio per essere credili e sempre più competenti come insegnanti.





## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

### ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma:  
mercoledì e giovedì  
• pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:  
lunedì, mercoledì e venerdì  
• mattina : ore 9,30 / 12,30  
• pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.  
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

### ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -  
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -  
Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 -  
bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel:  
800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -  
Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) -  
Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -  
cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -  
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125  
-3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.  
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**COMO** Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 -  
como-sondrio@snadir.it

**CREMONA** Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA  
Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091  
- Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -  
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -  
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971  
- forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 -  
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -  
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.  
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**LECCO** Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

**MANTOVA** Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -  
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)  
Tel: 800820765 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO  
(MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



### Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924  
/ 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230  
3371112423 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -  
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Tel: 800820765- pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)  
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /  
3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -  
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657  
ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
- Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3407215230 - rovigolo@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -  
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -  
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax  
0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO -  
Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121  
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -  
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO -  
800 820 765 - trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -  
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSIZIO (VA) - Tel: 800820765  
- Fax 1782757734 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -  
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) -  
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /  
377/9831508 - Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -  
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it